

Anno Pastorale 2020-2021



IL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Ripensare l'organo collegiale diocesano come spazio sinodale di ascolto e di stimolo delle Unità Pastorale

Premessa

Il canone n. 511 del Codice di Diritto Canonico così si esprime: «In ogni diocesi... si costituisca il Consiglio Pastorale, al quale spetta, sotto l'autorità del Vescovo, studiare, valutare e proporre conclusioni operative su quanto riguarda le attività pastorali della Diocesi».

Il Consiglio Pastorale Diocesano (CPD) ha concluso il suo mandato nel 2019, durante un processo di riflessione sul cambiamento pastorale che siamo chiamati ad abitare e quindi anche sul ripensamento degli organismi pastorali di corresponsabilità.

Il CPD era composto da un rappresentante laico per ogni vicariato della diocesi, da alcuni rappresentati di realtà diocesane come i Centri e gli Uffici di pastorale, dell'Azione Cattolica e della Consulta delle Aggregazioni Laicali, da alcuni sacerdoti, da due religiosi e dall'intero Consiglio Episcopale.

Nel processo di costituzione delle Unità Pastorali e all'interno di un nuovo sguardo della ministerialità a livello parrocchiale e diocesana, si è avvertita la necessità di ridefinire il ruolo, il servizio e la composizione del CPD.

Nel desiderio di mettere a fuoco i criteri, le modalità e gli strumenti che permettano al CPD di svolgere il suo mandato in questo tempo, si è pensato di costituire un organismo sinodale che permetta un confronto serio e una riflessione autentica sul cammino di Chiesa che lo Spirito del Signore desidera mostrarci. Papa Francesco auspica in Evangelii Gaudium: "La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così". Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità" (n. 33). E ancora: "Il Vescovo... nella sua missione di favorire una comunione dinamica, aperta e missionaria, dovrà stimolare e ricercare la maturazione degli organismi di partecipazione proposti dal Codice di diritto canonico e di altre forme di dialogo pastorale, con il desiderio di ascoltare tutti e non solo alcuni, sempre pronti a fargli i complimenti. Ma l'obiettivo di questi processi partecipativi non sarà principalmente l'organizzazione ecclesiale, bensì il sogno missionario di arrivare a tutti" (n. 31).

Andrà tutto nuovo

La necessità di rinnovare il consiglio si è scontrata con il tempo della pandemia che ha costretto a sospendere gli incontri in vista della designazione del nuovo CPD. In questo tempo così speciale e complicato, come Diocesi, è stato coniati un motto, 'Andrà tutto nuovo'. Esso non voleva tanto esprimere un tentativo di cambiare per cambiare, ma di riconoscere la novità portata dallo Spirito e già presente tra noi. Renderci disponibili ad un discernimento ecclesiale e sinodale che aiutasse a ripensare in profondità le nostre strutture ecclesiali e le forme assunte dall'azione pastorale. Sulla scia del magistero di Papa Francesco abbiamo voluto cogliere in questo tempo di crisi, di cambiamento d'epoca, una nuova opportunità, per riflettere e rinnovarsi e per poter restare fedeli alla missione evangelizzatrice della Chiesa, rispetto alla quale ogni forma è per sua natura semper reformanda.

In linea con gli Orizzonti Pastorali

I primi Orizzonti Pastorali del triennio 2016-2019 avevano avviato questo processo, non intendendo indicare un programma da realizzare, ma un orizzonte da abitare nel tempo e da comprendere e sperimentare un poco alla volta. L'intento era quindi di maturare la consapevolezza, alla luce di *Evangelii Gaudium*, che un vero cambiamento richiede dei discepoli missionari abitati dallo Spirito e presenti su tutto il territorio e non ristretti in una istituzione, di far crescere uno stile dinamico e aperto di Chiesa in uscita missionaria, di non modificare soltanto i programmi, ma con coraggio ridefinire i paradigmi di riferimento che determinano i nostri pensieri e le nostre scelte pastorali, di adottare come esempio di riferimento quello della famiglia, luogo di relazioni autentiche e generative. Questi criteri pastorali sono ancora vivi e presenti nella riflessione corrente e la proposta di questo contributo è anch'esso frutto di questo primo discernimento.

L'Orizzonte Pastorale per il triennio 2019-2022, si innestava nel precedente, senza sostituirlo, ampliandolo e approfondendolo. La comunità cristiana è stata ancora una volta invitata ad innestarsi come tralcio nella vite di Cristo sotto l'azione dello Spirito, per intraprendere un discernimento comune per scegliere di potare, tagliare e lasciar maturare i nuovi germogli di Chiesa.

La sollecitazione di revisione indicata dall'orizzonte pastorale ha trovato in questo tempo della pandemia una forte determinazione, provocata dalla necessità di non poter svolgere le attività pastorali come si era abituati. Ha anche anticipato tutta una riflessione che ha riguardato la Chiesa Italiana nel suo insieme e i rilanci fatti da Papa Francesco.

In conformità con il territorio

Il cantiere delle Unità pastorali ha portato alla nomina e alla definizione dei Coordinatori, accompagnati da un'équipe diocesana di supporto guidata dal Vicario della Pastorale. Il cammino è ancora lungo, ma, in base ai singoli territori, sono stati fatti dei passi significativi e molto diversi. Questo non deve preoccupare perché fin dall'inizio è stato dichiarato come si tratti di un processo da vivere nel tempo e che richiede una conversione personale prima

che istituzionale, coinvolgendo il clero, i laici e le comunità stesse, che talora soffrono per il timore di perdere i riferimenti e l'identità sociale. Le Unità Pastorali sono punto di arrivo e non di partenza. Per questo non sono state date delle direttive istituzionali troppo stringenti, ma sono stati offerti alcuni stimoli utili alla riflessione anche con modalità diverse secondo le forti differenze che caratterizzano la nostra Diocesi sul piano culturale e geografico. Un processo va accompagnato, non è un progetto che va attuato immediatamente e uniformemente. Questo accompagnamento richiede una nuova fisionomia del CPD perché possa essere un importante supporto e non soltanto un organismo. Per vivere la propria vitalità, il corpo ecclesiale necessita che le sue diverse componenti esprimano una reciprocità, che ci siano canali di dialogo che possano sostenersi a vicenda in chiave comunionale. Nello stesso tempo, come si esprime San Paolo, ha bisogno di giunture che possano favorire questo raccordo e la reciprocità generativa. "Ed egli (Cristo) ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo. ... Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare sé stesso nella carità" (Ef 4,11-12.16).

Gli uffici e i Centri di Pastorale

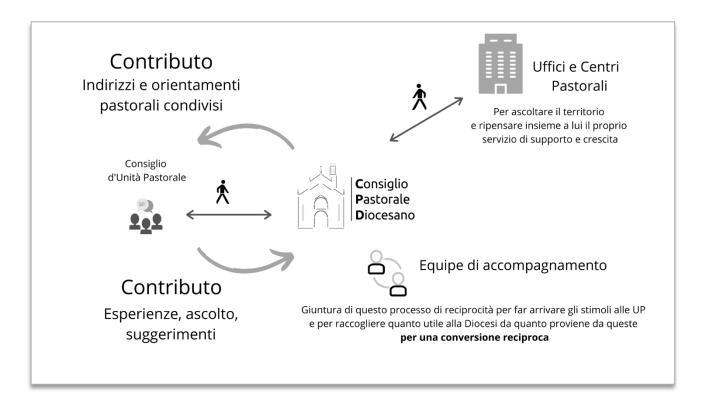
Molte azioni di rinnovamento nella Chiesa avvengono in seguito ad eventi che sconvolgono la prospettiva e talora aprono strade inaspettate. La Provvidenza di Dio trasforma tutti gli eventi in opportunità di costruzione del suo Regno.

Era stata avviata l'unificazione dei centri e degli uffici di Pastorale a san Massimo, presso l'edificio del ex Cum, in cui avevano trovato spazio diverse realtà diocesane. Tale visione, al di là della funzionalità logistica e gestionale, risponde ai criteri profondi di un nuovo modo di essere Chiesa e di annunciare il Vangelo, un passaggio da "Centri" e "uffici" a "servizi" per una pastorale in uscita, aperta alle istanze del territorio diocesano e a disposizione delle Unità Pastorali.

La necessità improvvisa di una ristrutturazione profonda dell'edificio (emersa in seguito a verifiche approfondite) ha interrotto inaspettatamente questo processo già in atto. Gli interventi necessari alla messa a norma dello stabile si sono rivelati così profondi e dispendiosi da rendere più conveniente economicamente l'ipotesi di edificare una nuova casa, che avrebbe comportato anche maggiori funzionalità ed efficienza energetica. Alla luce delle divergenze e delle conseguenti fatiche emerse in seno al clero veronese, il Vescovo ha ritenuto più opportuno sospendere la scelta per affidarla al suo successore, custodendo la comunione del presbiterio.

In vista di una nuova visione del CPD

Perché il nuovo CPD possa rispondere meglio alle esigenze del tempo presente dovrebbe diventare strumento pastorale che assume sempre più uno stile sinodale. Ecco allora quale visione deve esprimere:



Il CPD si dovrebbe innestare nella dinamica pastorale in atto in diocesi e supportarla, cioè vivere la pastorale come un processo in cambiamento. Dovrebbe essere uno spazio sinodale in ascolto delle periferie e non un organismo estraneo o gerarchico che rischia di allontanare dall'orizzonte pastorale e di non ascoltare le esigenze del territorio e in particolare dei laici. In questo caso sarebbe perciò non una congiuntura di comunione, bensì un organo "trapiantato" per il quale si potrebbe sviluppare una crisi di rigetto.

Per questo, come vedremo nello specifico più sotto, il CPD al suo interno ha rappresentate tutte le Unità Pastorali, alcuni membri di Centri e Uffici di Pastorale e chi segue l'accompagnamento dei processi sul territorio per favorirne le seguenti dinamiche:

Contributo dal territorio:

- Ascoltare quanto si sta sperimentando; condividere quanto si sta scoprendo di bello e di nuovo; condividere ostacoli e bisogni.
- Riconoscere il frutto del discernimento dei Consigli di Unità Pastorale.
- Condividere i frutti delle sperimentazioni in atto.

Contributo dal CPD:

- Consegnare e richiamare gli Orizzonti Pastorali che guidano il discernimento diocesano.

- Comunicare dei focus di lavoro per invitare i Consigli di Unità Pastorale a discernere e le comunità a sperimentare.

Non si tratta di azioni imperate dall'alto, ma di un movimento bidirezionale e reciproco per creare uno spazio fruttuoso di condivisione e comunione. Tale prospettiva presuppone l'andata e il ritorno delle prospettive e del dialogo. Questo chiederà ai membri l'onere di sollecitare il lavoro previo dei Consigli di Unità Pastorale ed un eventuale discernimento, per evitare discorsi generici e non fruttuosi, o posizioni più di carattere ideologico o rivendicativo che potrebbero rallentare se non bloccare il cammino sinodale.

La finalità di questa impostazione di lavoro è la **conversione reciproca**. Questo dovrebbe evitare una spinta rinnovatrice dall'alto che uniformerebbe e spersonalizzerebbe, ma anche un dinamismo originato solamente dal basso che disgregherebbe come l'azione di una forza centrifuga e non comunitaria. Si propone invece una conversione sinodale, dove l'azione non viene né dall'alto né dal basso, ma dall'interno, come è proprio dello Spirito, l'unico a far nuove tutte le cose.

Sarà compito del nuovo CPD provvedere alla revisione dello Statuto in corso e presentare una bozza della nuova versione al Vescovo.

La composizione del nuovo CPD

La composizione vuole rispondere alla visione descritta sopra e favorirla.



La Direzione è rappresentata dal **Vescovo** e dal **Vicario della Pastorale** così da essere rappresentato anche il Consiglio Episcopale. Il Vescovo provvederà poi a nominare un

Moderatore del CPD tra i membri del Consiglio. Al fine di agevolare le comunicazioni svolgerà la funzione di segretario del consiglio, il segretario della Sezione Pastorale della curia.

La maggioranza del CPD è rappresentata dai **membri laici designati all'interno dei Consigli d'Unità Pastorale**, **47 laici**, uno per UP.

Saranno presenti i direttori di alcuni **Uffici e Centri di Pastorale e il direttore della Caritas diocesana.** Questo permetterà da una parte l'ascolto del territorio e dei suoi bisogni, e dall'altra la comprensione delle azioni dei Centri e degli Uffici a supporto del cammino pastorale e della crescita delle Unità Pastorali. Si auspica così un dialogo fruttuoso per identificare quali azioni oggi sono più necessarie e quali eventuali tagli e potature effettuare. Inoltre, tutto ciò aiuterà a differenziare il sostegno e l'accompagnamento del territorio.

Nella composizione del CPD è prevista anche la presenza del **segretario del Consiglio Presbiterale**, con funzione di raccordo con l'organo espressione dell'intero clero diocesano e una religiosa e un religioso che svolgono il loro ministero sul territorio diocesano.

Infine, del CPD faranno parte anche 5 membri dell'équipe diocesana di accompagnamento delle Unità Pastorali, tra i quali un diacono permanente, che, con il Vicario della Pastorale, il Moderatore e il segretario, adempieranno ai lavori di segreteria, di organizzazione del materiale e di raccordo tra il territorio e il Consiglio.

Criteri di scelta dei membri nominati dalle UP e loro accompagnamento formativo

La natura del CPD è quella di operare un discernimento condiviso insieme a quello in atto nel territorio. Per fare questo è importante curare la designazione dei membri che lo comporranno, per evitare figure poco coinvolte o che non abbiamo chiaro il loro ruolo.

- È essenziale che queste persone siano disposte a prendere seriamente questa designazione come un servizio pastorale. Chiederà loro di entrare nel dinamismo di vasi comunicanti tra UP e CPD. Perciò una partecipazione discontinua andrebbe a minare il dialogo e la reciprocità. Il servizio li occuperà circa quattro pomeriggi durante l'anno.
- È importante che le persone scelte sappiano distinguere con sapienza le loro personali aspettative e richieste da quelle più specifiche dell'Unità Pastorale. Allo stesso tempo è necessario che siano persone libere, quindi mature, non schiacciate su delle posizioni particolari o semplici esecutori o collaboratori di servizi loro richiesti dal parroco o dalla comunità.
- Il dialogo spirituale che il discernimento richiede di vivere negli incontri del CPD è
 diverso e molto più generativo di un dibattito o una contrapposizione di istanze
 individuali. Per questo, ad ogni membro designato, prima di assumersi questo
 incarico, verrà proposto un piccolo percorso di accompagnamento formativo per

essere più consapevoli del proprio mandato e delle dinamiche del discernimento personale e comunitario. La non partecipazione a questo cammino comune potrebbe richiedere la designazione di un altro membro.

Nella scelta dei membri sarà necessario il dialogo tra i coordinatori delle varie UP per fare in modo che nella designazione dei membri vi siano rappresentati sia uomini che donne.

Tempi e modalità di lavoro

In continuità con quanto già si stava sperimentando con il precedente CPD, gli incontri avranno una durata di una mezza giornata, normalmente di sabato pomeriggio. Un tempo disteso che possa permettere di condividere, scambiarsi riflessioni e coltivare relazioni sempre più vicine. Il tempo e lo spazio di incontro saranno comunicati all'inizio dell'anno pastorale perché ciascuno si possa organizzare. Si possono ipotizzare indicativamente 4 incontri in un anno pastorale.

Vista l'ampia composizione del Consiglio (oltre 60 membri), la modalità operativa alternerà fasi in assemblea plenaria a momenti di lavoro in 5 sottogruppi di circa 12 membri, facilitati dai 5 componenti dell'équipe pastorale di accompagnamento delle UP.

Fasi di preparazione e avvio del nuovo CPD

Siamo chiamati a pensare ad un vero e proprio cammino da intraprendere nei prossimi mesi per comunicare con chiarezza le prospettive qui riportate e creare le condizioni personali e organizzative migliori per viverlo con serenità e consapevolezza.

Di seguito le tappe ipotizzate, che si adatteranno alle restrizioni imposte dal perdurare della pandamia:

ENTRO APRILE - FASE DI INGAGGIO

In questa fase sarà importante condividere la proposta con tutti i soggetti coinvolti a partire dai Coordinatori delle erigende UP per approfondire i criteri di designazione dei membri.

ENTRO MAGGIO - DESIGANZIONI

Ogni UP dovrà indicare il proprio membro del CPD e comunicarlo alla segreteria della Sezione Pastorale della Curia.

GIUGNO - TRAINING DI ACCOMPAGNAMENTO

Per i membri designati sarà proposto un corso dal Seminario dei Discepoli Missionari, per aiutarli ad acquisire maggiore consapevolezza del proprio ruolo nel contesto diocesano e per sperimentare la bellezza e la profondità della loro chiamata. Questa esperienza quindi opererà più sul piano personale.

SETTEMBRE - TRAINING ON LINE

Saranno invitati i membri del CPD e i Coordinatori delle UP, con l'ascolto di alcuni ospiti di eccezione che ci introdurranno ai temi del discernimento personale e comunitario, per saper leggere i segni dei tempi e condividere gli orizzonti pastorali.

INIZIO DI OTTOBRE - CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO

Come era stato annunciato all'inizio dell'anno pastorale ai Vicari Foranei, proponiamo un momento diocesano di ascolto che chiederà di rinarrare quanto sperimentato in questo particolare tempo. Non tanto il "cosa" abbiamo fatto, ma le scoperte e le meraviglie a cui abbiamo assistito nello sperimentare forme e modalità rinnovate di annuncio e servizio pastorale.

Potrà essere un evento online dove le varie realtà potranno essere connesse in rete, chiedendo il prezioso supporto di Tele Pace come già fatto in passato.

CRONOPROGRAMMA

Presentazione e approvazione proposta

Da parte del Consiglio Episcopale

Designazione dei membri

Ogni CUP nomina il proprio rappresentante

MAGGIO -GIUGNO

Training online

Per membri del CPD e Coordinatori delle UP con ospiti esterni

OTTOBRE

MARZO

Fase di ingaggio

Condividere proposta e visione con tutti i soggetti coinvolti

APRILE

Corso Seminario Discepoli Missionari

Consapevolezza del ruolo e bellezza della chiamata

SETTEMBRE

Convegno Pastorale Diocesano

Per rinarrare quanto sperimentato in questo particolare tempo